

È con gratitudine, consapevolezza, e anche un po' di riverenza, che mi avvicino a questo testo, che ha obiettivi ambiziosi, indiscusso valore scientifico e, a tratti, emoziona. Non è semplice tentare di ricostruire il pensiero scientifico di Romano Del Nord, personalità riservata e complessa. Nel presentare l'opera, utilizzerò soltanto tre 'concetti', che rappresentano una sintesi di alcuni passaggi fondamentali e che immagino possano evocare significati fedeli. Il primo concetto è una sorta di provocazione tautologica: 'intelligenza (intelligente)'. Intesa come capacità di comprendere, elaborare, risolvere, senza presunzione ma con la disponibilità a raccogliere l'utile contributo del proprio interlocutore, cui non è disonorevole consentire di esprimersi per primo. Ho vissuto personalmente decenni di riunioni, discussioni, anche scontri verbali, in qualunque ambito (scientifico, professionale, conviviale, familiare), in cui Romano Del Nord ha preso la parola per ultimo, avendo prima ascoltato, accettato, recepito i contributi altrui, facendone tesoro e mantenendone una sintesi, nelle sue stesse personali e magari opposte conclusioni, rispetto alle quali, però, anche coloro che serbavano una posizione contraria non potevano non riconoscere concetti o sfumature, in qualche misura condivisibili.

Consequenziale, risulta dunque il secondo concetto: ‘architettura (o scienza) come espressione corale’. Questo concetto l’ho incontrato all’interno del CSPE e, in un primo momento, non l’ho compreso; oggi mi pare prezioso. È qui che, fin da giovanissima, di fronte a un problema da risolvere, mi sentivo rivolgere una esortazione, che ancora adesso Paolo Felli formula con le stesse parole: “mettiamoci intorno a un tavolo”. Ed è stato così, che ho visto dipanarsi matasse critiche e apparentemente insondabili, per effetto della sinergia che può nascere dal confronto rispettoso e dalla partecipazione, anche (forse specialmente) se i contributi sono animati da logiche disomogenee o addirittura conflittuali. Parimenti, la comunità scientifica cui appartiene Romano Del Nord, insieme ai suoi maestri colleghi ed allievi, del passato e del presente, confidiamo, anche del futuro, quella stessa comunità in parte raccontata anche in questo testo, trae forza e credibilità proprio dal terreno fecondo della condivisione del sapere.

Il sapere condiviso ci conduce al terzo concetto: ‘complessità e conoscenza piramidale’. È nelle conversazioni con un caro amico, e collega, che ricordavamo l’idea di Romano Del Nord, secondo cui la realtà è complessa e l’approfondimento scientifico unidirezionale si sviluppa in forma piramidale, per cui, nel momento in cui raggiunge il suo apice, assume le dimensioni di un punto. Da ciò: la necessità di mantenere un approccio multidirezionale, multidisciplinare, per quanto possibile. Solo il contestuale

rivolgere lo sguardo alle tematiche e discipline collaterali e tangenti consente infatti di mantenere il contatto con una solida e ampia base scientifica, aderente alla realtà, e di garantire la utilità della ricerca per la professione e per la produzione; rischiando altrimenti di portare la scienza a livelli così ‘alti’ da non essere capace di dare risposte ‘utilizzabili’ (che poi, significa ‘utili’).